

Focus. Fer, la Mecca è nei Paesi del Golfo. Arabia Saudita, Oman, Qatar ed Emirati Arabi: ecco i nuovi mercati per le imprese italiane. Il report di Agici.

di Claudia De Amicis



Roma 27 novembre 2013. Nel 2012 gli investimenti dell'industria rinnovabile hanno segnato un passo indietro rispetto all'andamento degli anni precedenti (-13% rispetto al 2011) e, in base alle prime stime di Bnef, il 2013 non dovrebbe andare molto meglio ([QE 14/10](#)). Le notizie che arrivano dal Medioriente, però, sono ben diverse. Nello stesso 2012 in quest'area si sono concentrati il 5% degli investimenti mondiali per un totale di 11,5 miliardi, in salita del 70% rispetto al 2011.

Nonostante un passato energetico solidamente costruito sul petrolio e sul gas, Arabia, Emirati Arabi, Qatar e Oman - chi per timore di perdere i ricavi dell'export dei fossili (Arabia Saudita) chi per desiderio di ridurre le crescenti emissioni di CO₂ (Qatar ed Emirati) - hanno deciso di puntare seriamente sullo sviluppo delle fonti rinnovabili aprendo ampi spazi di business per gli investitori stranieri, tra cui quelli italiani.

Il tema sarà affrontato domani a Milano nel corso di un workshop organizzato da Agici Finanza d'Impresa nel corso del quale verrà presentato l'ultimo report Oir che analizza le possibilità di mercato nell'area per le imprese italiane.

Per avere un'idea delle cifre in gioco, basti pensare al progetto multi miliardario del Gulf Cooperation Council per l'integrazione delle reti elettriche dei Paesi dell'area: nella prima fase, che riguarda le interconnessioni Arabia Saudita-Kuwait e Bahrain-Qatar, sono stati aggiudicati più di 10 contratti del valore di oltre 1 miliardo di dollari. Il potenziale delle energie rinnovabili in questi Paesi, spiega il report, è enorme e le principali fonti saranno il solare (FV, termico e Csp), l'eolico e le biomasse.

"In particolare il potenziale del solare - spiega lo studio - è enorme; queste zone hanno il più alto livello di irraggiamento del mondo. Per fare un esempio, diversi studi hanno dimostrato che installando impianti a concentrazione su una superficie pari allo 0,1% del totale si potrebbe generare l'energia sufficiente per coprire la domanda annua di energia elettrica del sultanato". D'altra parte, il solare a concentrazione sta destando un crescente interesse in quest'area e sono previsti molti investimenti soprattutto a sostegno degli ambiziosi obiettivi per nuova capacità sia per la domanda interna che per le esportazioni.

E' l'Arabia Saudita ad aver fissato i target più alti - 27% al 2020 pari a circa 24 GW e 54 GW al 2032 - e a rappresentare il più grande mercato potenziale dell'area. Per Emirati Arabi e Oman, invece, gli obiettivi di fine decennio sono rispettivamente 2.248 MW e 700 MW. Infine, il Qatar intende raggiungere il 2% di produzione elettrica pari a circa 250 MW al 2020.

"In un momento di crisi del fotovoltaico in Italia - spiega Marco Carta, Coordinatore Osservatorio Industria Rinnovabili di Agici - i piani di sviluppo dei principali paesi del Golfo possono costituire una grande opportunità per l'industria italiana che si è creata in questi ultimi cinque anni. Va aggiunto - conclude - che questi Paesi possono essere un importantissimo banco di prova per il comparto italiano del solare termodinamico, che vede la nostra industria nazionale all'avanguardia a livello mondiale con gli innovativi sistemi a sali fusi".